

Lo sceneggiatore Cavaletto e l'autrice Zanardo: esperienza liberatoria

## Il cattivo del thriller è una malattia Andrea e Liza raccontano la sclerosi

### LA STORIA

STEFANO PRIARONE

Un thriller che ha il cattivo, ma non è umano. Così si potrebbe descrivere "Io sono il male" (GM Libri), romanzo dello sceneggiatore torinese di film e di fumetti (Dylan Dog, Paranoid Boyd) Andrea Cavaletto e della scrittrice Lisa Zanardo ("Visioni d'amore color lilla", "Ogni giorno un nuovo inizio"). «La malattia, fisica e psichica, diventa una sorta di essere vivente e il lettore è

chiamato ad affrontarla - dice Zanardo. - La protagonista e io narrante, Stella Miani, è una sorta di mio alter ego: come me soffre di sclerosi multipla».

Tornata nell'amata Liguria dopo la fine di una relazione amorosa la ragazza si imbatte in una coppia inquietante: l'elegante Irene e suo marito Milan, neurologo geniale e carismatico.

«I personaggi sono stati studiati prima dello sviluppo del romanzo e hanno tutti uno scopo preciso - spiega Cavaletto -. La narratrice è Stella, ma ciascuno di loro ha un rapporto con la malattia». Il libro è nato mentre i due discutevano di libri su

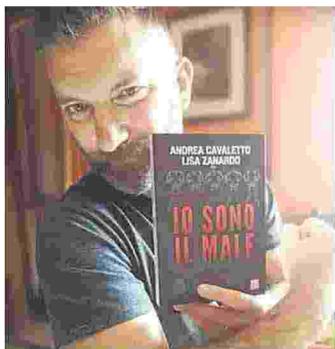
Fb. «Non è un caso, è stato il destino - aggiunge Cavaletto -. Lisa mi ha fatto leggere un suo romanzo sulla sclerosi multipla di cui soffre e io, dopo tante sceneggiature, da tempo cullavo l'idea di scrivere un thriller sulla mia paura delle malattie. Ipocondria forse nata dal fatto di aver perso presto mio padre, ucciso da un tumore quando avevo 15. Così abbiamo deciso di scrivere il libro a quattro mani, scoprendo di avere uno stile molto affine».

Per Zanardo scrivere il romanzo è stato catartico: «Ho osservato l'esperienza con la giusta dose di coraggio, per me in primis grazie al libro». —

za, raccontando una malattia pressoché invisibile come la sclerosi multipla. Trasformare la mia sofferenza in narrazione, attingendo da un inferno privato che avevo tenuto rinchiuso per cercare di sopravvivere, è stata un'operazione di crescita interiore. Il libro mi ha cambiata in meglio».

«Anch'io ho esorcizzato la mia fobia - conclude Cavaletto -. Abbiamo terminato il romanzo a febbraio dello scorso anno e a marzo mi sono ammalato di Covid-19: sono stato a lungo in ospedale, ma ho affrontato l'esperienza con la giusta dose di coraggio, per me in primis grazie al libro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Cavaletto



Liza Zanardo

